Rimuovere filigrana ora

“Pronti 11 milioni di mascherine al giorno Le prime dosi di vaccino entro fine anno”

Il ministro Speranza presenta il nuovo decreto: “Dispositivi, distanza e igiene i pilastri della prevenzione”

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

I contagi non si fermano, anzi rispetto a un mese fa «il quadro epidemiologico è significativamente deteriorato», ma l'Italia sarà «all'altezza delle sfide dell'autunno». Il ministro della Salute Roberto Speranza va in Parlamento a fare il punto sulla pandemia di Coronavirus e conferma quello che i bollettini quotidiani descrivono già molto bene: il virus è tornato a circolare e anche i ricoveri in terapia intensiva sono tornati sopra quota 100, anche se restano una percentuale molto bassa rispetto al totale dei malati. Un quadro che impone cautela, ma che permette a Speranza di ribadire che per il governo la «priorità» è la «riapertura delle scuole».

Anche ieri i nuovi contagi sono stati oltre mille, per la precisione 1.326. In totale le persone che sono attualmente malate sono 27.817, più del doppio dei circa 12 mila di fine luglio. I malati in condizioni critiche sono saliti a 109, due in più rispetto al giorno prima, ma complessivamente rappresentano solo lo 0,39% delle persone attualmente colpite dal virus. Un dato che riflette soprattutto due fenomeni: l'età media dei contagi sempre più bassa (ormai sotto i 30 anni) e il grande numero di tamponi - ieri record, 102.959 - che permette di scovare anche i malati asintomatici o con sintomi molto lievi. Insomma, in questa fase si ammalano soprattutto i giovani, che più raramente accusano sintomi gravi, e vengono individuati anche contagiati che qualche mese fa sarebbero sfuggiti ai medici.

Ma se la situazione al momento è tutto sommato sotto controllo, l'andamento dei contagi deve comunque indurre a grande prudenza, avverte Speranza. Per questo il governo si appresta a confermare le misure di sicurezza contenute nel Dpcm che scadrà il 7 settembre. Si continuerà con mascherine, distanziamento di almeno un metro e rispetto delle norme igieniche fondamentali, a cominciare dal lavaggio delle mani. «Sono tre pilastri veri e propri su cui tutta la comunità scientifica e internazionale è d'accordo», insiste Speranza. «Non è materia di contesa politica, tre regole essenziali che ci devono accompagnare in questa fase di convivenza con il virus».

Peraltro, il ministro dà qualche notizia incoraggiante sul fronte del vaccino: grazie al contratto tra Ue e Astrazeneca «le prime dosi - se il vaccino dovesse essere confermato come sicuro - saranno già disponibili entro la fine del 2020». Sembra in via di soluzione anche la questione del ricongiungimento delle coppie che vivono in due nazioni diverse: «Spero che nel prossimo Dpcm possa arrivare una risposta positiva a questa richiesta».

Nel frattempo, il governo si impegna a far ripartire la scuola

ROBERTO SPERANZA
MINISTRO DELLA SALUTE

Tutto possiamo fare tranne che dividerci sulle scuole. Sarebbe un errore imperdonabile

Serve un grande patto per il Paese, togliamoci le casacche e lavoriamo insieme

«in sicurezza», assicura Speranza, e «l'Italia è l'unico paese in Europa e nel mondo che metterà a disposizione 11 milioni di mascherine al giorno per studenti e personale scolastico», ribadendo che però le protezioni potranno essere tolte quando gli studenti sono seduti e a distanza l'uno dall'altro. Il ministro cerca anche di rassicurare gli insegnanti preoccupati del contagio: «Rispetto ai casi di positività non lasceremo soli i nostri presidi e i nostri insegnanti». L'importante, ha aggiunto, è «evitare inutili strumentalizzazioni» ed è «un errore fare campagna elettorale sulla scuola».

A proposito di polemiche, però, il ministro non risparmia una stoccata alle regioni. Speranza ricorda che sulle discoteche sono state le regioni a decidere di riaprire perché «il governo non aveva mai autorizzato la riapertura». Inoltre, sottolinea replicando di fatto alle opposizioni, «a breve verranno pubblicati tutti i verbali del Comitato tecnico scientifico».

Mugugnano le opposizioni, che avrebbero voluto Giuseppe Conte in Parlamento e non il ministro della Salute. Anna Maria Bernini, capogruppo di Fi al Senato, si dice «d'accordo» con le misure annunciate da Speranza, ma aggiunge: «Per far rispettare queste semplici raccomandazioni era proprio necessario prolungare lo stato d'emergenza nazionale?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGF

La risposta del ministro al commento su La Stampa

DIVISE DAL CONTAGIO E DA LEGGI OTTUSE

CARO SPERANZA TUTELI LE COPPIE “BINAZIONALI”

MANCONI E ZAGREBELSKY

Gentile Ministro Speranza, vorremmo segnalarle una vicenda che, seppure in apparenza modesta, allude a un'importante questione di equità. In quella che è la Grande Tragedia la pandemia si è [illegible]

Tra le novità del nuovo Dpcm, presentato dal ministro della Salute Roberto Speranza, c'è anche una soluzione per il ricongiungimento delle coppie binazionali, problema presentato sul nostro giornale nel commento di Luigi Manconi e Vladimiro Zagrebelsky.
Le coppie non coniugate di diversa nazionalità, di cui uno dei due proviene da uno dei Paesi della cosiddetta black list, sono state sottoposte a una «lunga e dolorosa separazione», uno dei «piccoli drammi che rischiano di venire ignorati o messi ai margini, sopraffatti dalla contabilità dei morti».

LE AUTORITÀ SANITARIE AI GOVERNATORI: OPERATIVI IN NOVEMBRE

Trump accorcia i tempi per il vaccino Sarà distribuito prima delle elezioni

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Trump vuole iniziare a distribuire il vaccino contro il Covid entro le elezioni presidenziali del 3 novembre, o quanto meno essere pronto a farlo per quella data. Si capisce da una lettera urgente inviata a tutti i governatori dei cinquanta stati americani, con cui il direttore dei Centers for Disease Control (Cdc) Robert Redfield chiede di eliminare ogni ostacolo, affinché i centri per la consegna delle dosi siano pienamente operativi per il primo novembre, ossia due giorni prima del voto. Naturalmente tutti sarebbero felici se il vaccino fosse davvero disponibile per quella data, ma la fretta imposta dall'amministrazione solleva il sospetto che l'interesse politico prevalga sulla sicurezza e la salute dei cittadini. La lettera di Redfield è stata pubblicata dalla catena dei giornali McClatchy. È datata 27 agosto, cioè il giorno in cui è finita la Convention repubblicana, e chiede ai governatori di accelerare le licenze per la distribuzione: «I tempi normali richiesti presentano una significativa barriera per il successo di questo urgente programma di salute pubblica. I Cdc richiedono urgentemente la vostra assistenza nell'accelerare le domande per tali centri di distribuzione e, se necessario, chiedono che consideriate di annullare le condizioni che impedirebbero a queste strutture di diventare pienamente operative entro il primo novembre 2020».

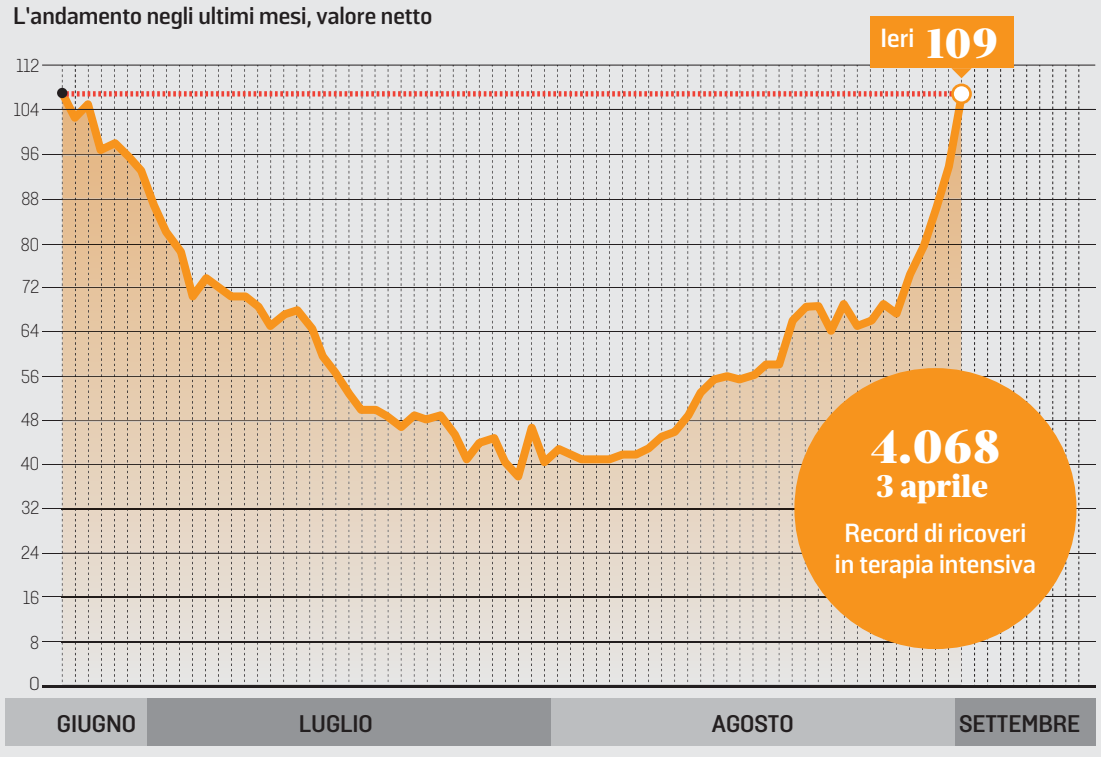
Redfield assicura che la sua domanda «non comprometterebbe la sicurezza e l'integrità dei prodotti distribuiti». Ma il dottor Larry Corey, che gestisce i test dei vaccini per i National Institutes of Health ha espresso dubbi, perché «per avere una risposta servono circa sette mesi dall'inizio del trial», e nessuna delle tre compagnie che hanno avviato la fase tre, Moderna, Pfizer e AstraZeneca, è in condizione di completare gli studi entro novembre.

Sul fronte delle cure per i malati di Covid intanto uno studio del Medical Center dell'Università di Pittsburgh dimostra come l'uso di steroidi aumenta le probabilità di guarigione. La ricerca ha coinvolto 121 ospedali di 8 Paesi e l'Oms ha deciso di aggiornare la sua guida al trattamento Covid. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RICOVERI IN TERAPIA INTENSIVA

L'andamento negli ultimi mesi, valore netto



L'EGO - HUB

1.326
Nuovi contagi

271.515
Totale contagi

6
Nuovi decessi

35.497
Totale decessi

102.959
Numero tamponi

8.828.868
Totale tamponi

PAOLO NAVALESI
DIRETTORE ANESTESIA E RIANIMAZIONE A PADOVA

Bisogna vaccinare più persone possibile contro influenza e meningococco

ANTONINO GIARRATANO
SOCIETÀ ITALIANA DI TERAPIA INTENSIVA

Il lavoro sotto stress è pericoloso per i pazienti: peggiora l'esito delle cure

La curva dimostra che, dopo il decremento tra fine giugno e luglio, i ricoveri nell'ultimo mese sono tornati a salire

TERAPIE INTENSIVE

Allarme 100

Aumentano i pazienti Covid "gravi" Siamo tornati ai livelli di fine giugno Gli esperti: un trend preoccupante

LAPRESSE

FABIO DI TODARO

Nel punto più basso della curva, il 29 luglio, i pazienti con il Covid-19 ricoverati nei reparti di terapia intensiva erano 38. Dopodiché i numeri hanno ripreso a salire, in maniera definitiva a partire dal 27 agosto. In sei giorni, si è passati da 67 persone contagiate costrette a essere assistite 24 ore su 24 a 109 (erano 105 il 29 febbraio). Al momento, rispetto alle persone attualmente positive, lo 0.3 per cento è ricoverata in una struttura di rianimazione. Ma il dato grezzo non racconta quella che è la situazione attuale della pandemia in Italia. Secondo gli esperti, infatti, lo scenario è ben diverso da quello della fine dell'inverno scorso. Detto ciò, l'invito alla prudenza è sempre attuale.

Lombardia (22), Sicilia (12) ed Emilia Romagna (10): sono queste le Regioni che fanno registrare il maggior numero di degenti costretti in terapia intensiva dalle complicanze polmonari dell'infezione da Sars-CoV-2. Al di là delle disparità lungo la Penisola, però, è il trend a preoccupare. Da metà giugno, per oltre un mese, le rianimazioni destinate ai pazienti Covid si erano poco alla volta svuotate. «In quel momento abbiamo raccolto i frutti migliori del lockdown: oggi osserviamo invece le conseguenze della mobilità sociale cresciuta a partire dal 3 giugno», dichiara Antonino Giarratano, vicepresidente della Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia Intensiva (Siiarti). Nulla che non si potesse prevedere, anche se i numeri sono ancora contenuti. Nessun allarme è all'orizzonte, dunque. «La situazione è assolutamente sotto controllo - rassicura Paolo Navalesi, direttore della clinica di anestesia e rianimazione dell'azienda ospedaliero-universitaria di Padova: dove nei periodi più bui 1 contagiato su 5 necessitava di un supporto respiratorio -. Rispetto a sei mesi fa, il target dei pazienti infetti è diverso. Questo aspetto sta contribuendo a non sovraccaricare i nostri reparti».

Da settimane l'età media dei nuovi positivi è in calo, il numero di coloro che richiedono le cure intensive è inferiore rispetto alla prima ondata di contagi. Inoltre, la capacità di testare gli infetti e i loro contatti più stretti è di molto migliorata. L'esperienza insegna però che l'incremento dei casi lievi o del tutto asintomatici è sempre seguito da un analogo trend dei ricoveri nei reparti ordinari e nelle terapie intensive e poi - presumibilmente - dei decessi. Ragion per cui occorre tenere alta la guardia. «Oggi in ospedale accedono i pazienti che si sono contagiati all'inizio di agosto: l'aumento dei ricoveri in rianimazione si registra in media 2-3 settimane dopo quello dei contagi», fa i conti Giarratano, che dirige l'unità operativa di terapia intensiva polivalente del policlinico Giaccone di Palermo. Quasi certo è pertanto che la curva continuerà a salire, da qui alla fine del mese.

In questa fase ai giovani positivi - e più in generale a tutti coloro che hanno ripreso un'intensa vita sociale - è richiesto di fare attenzione ai contatti. A maggior ragione con l'apertura delle scuole e l'arrivo di ottobre, quando l'affacciarsi dell'influenza e l'eventuale incremento dei casi di Covid-19 potrebbe mettere sotto pressione i pronto soccorso. Una situazione assolutamente da evitare, «perché lavorando sotto stress, peggiora l'esito delle cure di chi è ricoverato in terapia intensiva», avverte Giarratano. Da qui l'invito di Navalesi a «vaccinare il maggior numero di persone contro l'influenza e lo pneumococco» per ridurre al massimo la sovrapposizione tra i casi di Covid e quelli di malattie infettive prevenibili. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUIDA

In arrivo anche le nuove norme sulle mascherine

NADIA FERRIGO

Togli la mascherina, metti la mascherina. Ma poi, quale mascherina sarà quella giusta? L'impressione è che la stragrande maggioranza degli italiani si sia già scordata dell'ordinanza che prevede l'obbligo di mascherina - nel caso non sia possibile tenere il metro di distanza - dalle sei del pomeriggio all'alba, ma con l'ultimo decreto si introducono nuovi obblighi, e nuovi dubbi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLA

Ne serviranno 11 milioni al giorno

A scuola sono obbligatorie, si devono indossare «nei momenti dinamici» e si possono abbassare in quelli «statici», cioè quando «l'alunno è fermo ad ascoltare il docente». Lo ha comunicato il ministro della Salute Speranza annunciando anche sarà il governo a provvedere al rifornimento di mascherine, rigorosamente chirurgiche. E pazienza se si tradurranno in una montagna di rifiuti. Il ministero dell'Ambiente guidato da Sergio Costa ricorda a tutti gli studenti di smaltire i dispositivi di sicurezza nell'indifferenziata, Legambiente invece bolla la scelta come «senza alcun senso». La previsione è di 44 tonnellate di rifiuti da incenerire, ogni giorno. Che ne penserà la generazione di Greta, dopo aver marciato ogni venerdì per chiedere un mondo verde e un poco più vivibile?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIAGGIO

Meglio chirurgica che di stoffa

Ma in aereo, si può portare anche la mascherina di stoffa? Nel penultimo Dpcm di agosto si leggeva: «i passeggeri sull'aeromobile dovranno indossare necessariamente una mascherina chirurgica, che andrà sostituita ogni quattro ore in caso in cui sia ammessa la deroga al distanziamento interpersonale di un metro». Alcune compagnie hanno interpretato la norma in senso restrittivo, altre no. Possibilista l'Ente nazionale per l'aviazione civile: «Serve solo indossare una mascherina, ma non per forza la chirurgica». Alitalia invece puntualizza come obbligatorio «l'uso di una mascherina medicale, chirurgica o Ffp2 o Ffp3». Lo stesso ha fatto Easyjet. Chi non ce l'ha, la può comperare in aeroporto. Dove sono spuntati i primi distributori automatici di mascherine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVIZIO PUBBLICO

Quelle trasparenti per la lettura labiale

«Nel nostro Paese ci sono circa 800mila persone con deficit uditivi, tra cui numerosi alunni. Almeno per loro deve essere scongiurato il rischio di dover superare lo scoglio della comprensione delle lezioni garantendo a tutti diritto allo studio» sbotta Giusy Versace, deputata e responsabile del dipartimento Pari opportunità e disabilità di Forza Italia. Il nome tecnico è «mascherina per lettura labiale», un dispositivo che permette di leggere il labiale degli insegnati e facilita la comprensione e il dialogo anche in caso di alunni non udenti. Via libera nelle scuole, ma negli uffici pubblici? Se a quelle chirurgiche provvederà il Governo, resta ancora da capire chi penserà a quelle trasparenti. E chi sarà obbligato - o invitato? - a indossarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA